



Alterità come risorsa nella formazione degli insegnanti

60 |

Lorenza Rusconi-Kyburz, docente ricercatrice presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI

Fabio Leoni, ispettore delle scuole comunali e membro della Commissione cantonale di coordinamento dei corsi di lingua e integrazione

Proposte di aggiornamento professionale su interculturalità
e plurilinguismo

L'alterità nel lavoro dell'insegnante

In questo contributo proponiamo di considerare il ruolo fondamentale del riconoscimento dell'alterità nella pratica quotidiana del docente¹. Il rispetto delle differenze la caratterizza notevolmente, tanto da poter essere considerato come uno degli elementi portanti del suo profilo professionale.

L'altro è costantemente presente nella vita di tutti noi. Dalla nascita in poi, iniziando dai nostri famigliari e proseguendo di incontro in incontro, intessiamo relazioni sempre differenti grazie alla diversità che contraddistingue le modalità umane di rispondere alle situazioni dell'esistenza. Entrare in contatto con l'altro significa avvicinarsi a identità diverse dalle proprie e può aiutare a raggiungere una consapevolezza maggiore di sé, oltre ad arricchire la propria personalità. La diversità porta però con sé anche incertezze, ansie, paure. Accade che si provi a rinnegarla, ad annullarla nel tentativo di semplificarsi la vita, creando raggruppamenti conformanti nei quali il singolo è chiamato a identificarsi. Inevitabilmente alcuni restano però fuori dal gruppo, le loro caratteristiche non permettono di rientrarvi. Qui la presenza del "diverso" genera conflitti, mette in crisi il normale funzionamento del sistema e condiziona il progresso dei singoli. La scuola ha il mandato di garantire un'educazione e la possibilità di apprendimento per tutti. È importante che essa si interroghi sul significato delle risposte che propone di fronte alle questioni legate all'alterità e sulle loro implicazioni per il futuro delle nuove generazioni, che nel mondo globalizzato sono sempre più confrontate a ciò che l'altro rappresenta.

Indicazioni e orientamenti

Questo articolo presenta una riflessione sulle opportunità per la formazione degli insegnanti, le quali scaturiscono dalla presa di coscienza della diversità culturale e linguistica presente nella nostra società e nella scuola, con un'attenzione particolare all'offerta di formazione continua, recentemente aggiornata e adattata in funzione delle necessità riscontrate sul territorio e delle indicazioni provenienti dalla letteratura di settore a livello nazionale e internazionale. La corrente di pensiero internazionale invita a non agire solo in funzione di un'emergenza causata dall'arrivo di allievi migranti nelle nostre scuole, mettendo in atto delle misure temporanee e speciali, benché si tratti di misure legittime e adeguate. È necessario agire in funzione di

un'uscita da questa emergenza, e questo è possibile solo considerando la differenza come parte della normalità (Santerini, 2010). A questo proposito, nel *Libro bianco sul dialogo interculturale* si legge che "gli approcci tradizionali sulla gestione della diversità culturale non sono più adatti alle società che presentano un livello di diversità senza precedenti e in costante sviluppo" (Consiglio d'Europa, 2008, p. 10).

Troviamo la stessa proposta nel documento redatto dalla COHEP (2008) *Analyse et recommandations: la pédagogie spécialisée dans la formation générale des enseignantes et enseignants*, il quale invita ad accettare la diversità presente nelle nostre classi come la normalità, considerando che la gestione dell'eterogeneità fa parte delle competenze essenziali e della missione di tutti gli insegnanti. Parlando in modo più specifico di alunni provenienti da contesti culturali e linguistici altri, troviamo un punto di riferimento nelle *Raccomandazioni riguardanti la scolarizzazione dei bambini di lingua straniera*, presentate dalla CDPE e datate del 1991 ma tuttora di grande attualità. In tale documento si raccomanda di preparare i docenti, attraverso offerte inserite nella formazione di base e continua, a insegnare in classi multiculturali, e di promuovere la collaborazione tra docenti stranieri e autoctoni. Si suggerisce inoltre di tenere in considerazione i bisogni dei bambini di lingua straniera attraverso l'adattamento di mezzi didattici, programmi e griglie orarie, come pure di proporre un'educazione interculturale rivolta a tutti i bambini. La tematizzazione dell'incontro con l'altro, la riflessione sul multiculturalismo e gli strumenti per il sostegno di allievi che non padroneggiano la lingua di scolarizzazione devono quindi trovare spazio nella formazione degli insegnanti. Non si tratta dunque solo di formare i bambini provenienti da contesti culturali e linguistici altri, ma di educare tutti i bambini al confronto con l'alterità a prescindere dalla presenza effettiva dei primi nelle loro classi.

A queste raccomandazioni se ne aggiungono altre emanate dalla COHEP, che nel documento pubblicato nel 2007 pone le basi per una formazione degli insegnanti agli approcci interculturali. Innanzitutto, la COHEP incoraggia i vari attori implicati a definire con chiarezza i propri ruoli e a intensificare gli sforzi di collaborazione per creare un concetto comune di educazione interculturale. A questo proposito è necessario che tutte le persone attive nella scuola possano contare su conoscenze e competenze in materia di pedagogia interculturale e

Note

¹ Per rendere più scorrevole la lettura del testo si utilizza solo la forma maschile.



di plurilinguismo adatte al loro ruolo specifico. Non solo i docenti devono essere in grado di far fronte all'eterogeneità delle loro classi, ma tutti i professionisti che vi ruotano attorno e i quadri scolastici dovrebbero possedere delle competenze in materia di pedagogia interculturale. In particolare, giocano un ruolo chiave i docenti di lingua e integrazione, che dovrebbero poter usufruire di una formazione specifica. Il lavoro in rete di tutte le figure professionali implicate permette di diffondere conoscenze e competenze derivanti da più punti di vista differenti, ciascuno dei quali può dare un'indicazione fondamentale per la creazione di una visione condivisa. Per quanto riguarda il lavoro degli istituti di formazione per insegnanti, la COHEP consiglia di considerare i punti seguenti: lavorare a una strategia di applicazione dei contenuti della pedagogia interculturale e a un piano per assicurarne la qualità (pensiamo dunque alla formazione dei quadri scolastici, alla cura della cultura di istituto, al riconoscimento dello statuto dei docenti di lingua e integrazione), alla definizione dei contenuti da trattare nella formazione di base, nella formazione continua e nei corsi specialistici, e alla messa a punto di una strategia di sviluppo congiunto dei saperi. Nel documento si invita inoltre ad allontanarsi dalla tradizione monolingue e monoculturale che caratterizza le nostre realtà formative promuovendo la diversità culturale all'interno dell'organico, offrendo agli studenti come pure ai formatori opportunità di mobilità nazionale e internazionale e promuovendo lo scambio e la cooperazione nazionale e internazionale a livello di formazione, di ricerca e di servizi. Infine, le Raccomandazioni contengono delle indicazioni concernenti i temi da trattare nella formazione degli insegnanti. Si invita ad approfondire la conoscenza della formazione di culture differenti nella nostra società e a scuola, come pure lo studio della migrazione mondiale e delle sue conseguenze; a creare uno spazio per l'acquisizione di capacità metodologiche-didattiche che permettano di organizzare l'insegnamento-apprendimento in modo da contribuire al successo scolastico degli allievi che presentano risorse, competenze e orizzonti differenti; a favorire la trasmissione di competenze sociali; a formare gli studenti nel campo della comunicazione interculturale.

La formazione in Ticino

La formazione sui temi dell'interculturalità e del plurilinguismo in ambito scolastico proposta nel nostro Cantone prevede l'introduzione degli aspetti di fondo

durante la formazione di base e delle possibilità di approfondimento tematico nell'offerta di formazione continua. Nella formazione di base avviene una riflessione approfondita sul tema dell'educazione alla cittadinanza democratica, nell'ambito della quale si introduce l'educazione interculturale come parte integrante di essa. Si riflette quindi sul ruolo della scuola nella società multiculturale e su aspetti critici e opportunità per la professione docente derivanti dalla presenza di culture diverse. Per i futuri docenti di scuola elementare, come pure per i futuri docenti di lingua alla scuola media, ci si sta orientando verso un insegnamento sugli approcci pluralistici per la valorizzazione e l'insegnamento delle lingue. Inoltre, gli studenti che seguono la formazione in Insegnamento nella scuola elementare svolgono una pratica professionale di tre settimane in una scuola del Canton Vaud. Questa opportunità permette di confrontarsi con un contesto scolastico altro sul piano personale, sociale, culturale, istituzionale nonché professionale, e considerarlo criticamente, oltre che approfondire le competenze espressive in lingua francese. Gli studenti hanno pure la possibilità di svolgere questa pratica professionale in una scuola situata in un paese del Sud del mondo, richiedendo di partecipare a un'offerta di mobilità legata a un progetto di cooperazione Nord-Sud in collaborazione con la Fondazione éducation21. La possibilità di aderire a questo tipo di proposta è aperta anche a futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola media, e mira a favorire il confronto con contesti ancora più lontani dal nostro per incoraggiare una riflessione profonda sui possibili approcci verso il "diverso" e sulle implicazioni legate alla provenienza culturale nell'assunzione del proprio ruolo nella società. Accanto a questa proposta esistono altre offerte di mobilità (semestri di studio a livello nazionale e internazionale) che, insieme a quelle citate in precedenza, rappresentano ottime opportunità per innescare un meccanismo di decentramento da convinzioni, certezze, orientamenti valoriali e fondamenti identitari utile alla crescita personale e professionale dei futuri docenti. Tale processo si rivela particolarmente prezioso al momento dell'incontro con allievi provenienti da un contesto culturale e linguistico altro e con le loro famiglie. Considerando le proposte presenti nella formazione di base si può aggiungere che, sebbene presentino interessanti spunti di riflessione su parecchi aspetti importanti messi in evidenza nelle indicazioni nazionali e internazionali, in futuro si vorrebbero rafforzare le

64 | **Bibliografia**

CDPE (1991). *Raccomandazioni riguardanti la scolarizzazione dei bambini di lingua straniera*. Berna.

COHEP (2007). *Recommandations relatives à la formation des enseignantes et enseignants aux approches interculturelles*. Berna.

COHEP (2008). *Analyse et recommandations: la pédagogie spécialisée dans la formation générale des enseignantes et enseignants*. Berna.

Consiglio d'Europa (2008). *Libro bianco sul dialogo interculturale, "vivere insieme in pari dignità"*. Strasburgo.

Santerini, M. (2010). *La qualità nella scuola interculturale. Nuovi modelli per l'integrazione*. Trento: Erickson.

connessioni tra aspetti legati all'apprendimento della lingua seconda e questioni legate all'interculturalità. Si considera pure importante destinare uno spazio maggiore all'interno della formazione di base per l'acquisizione di competenze metodologiche e didattiche nell'ambito dell'educazione interculturale e della valorizzazione culturale e linguistica a scuola.

Nell'offerta di formazione continua sono presenti in alternanza diverse opportunità di approfondimento tematico in ambiti specifici, tra i quali hanno recentemente trovato spazio ad esempio l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla pace, la comunicazione non-violenta. Durante l'anno accademico 2010-2011, la Commissione cantonale dei corsi di lingua e integrazione ha sostenuto la creazione di un'offerta formativa che potesse rispondere alla necessità di promuovere conoscenze e competenze approfondite sugli aspetti essenziali propri della pedagogia interculturale e dell'insegnamento della lingua di scolarizzazione come lingua seconda tra docenti titolari e docenti di lingua e integrazione, a partire dalla scuola dell'infanzia. La richiesta è sfociata in una proposta di formazione continua che, con il cambiamento istituzionale da Alta Scuola Pedagogica a Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI, è stata trasformata in un Certificato di studi avanzati (CAS), denominato CAS "Multiculturalità e integrazione nella Scuola dell'infanzia". Il corso era finalizzato da un lato ad analizzare le pratiche già in uso e frutto delle esperienze acquisite, valorizzando quelle efficaci e inserendole in un quadro teorico, dall'altro a fornire nuove possibili piste di lavoro. Questo primo corso aveva pure l'intento di avviare una riflessione con direttori, docenti titolari e docenti dei corsi di lingua e integrazione sull'attuale modello di accoglienza delle famiglie allofone e sulle possibilità di sviluppare nuovi progetti all'interno della scuola dell'infanzia (ma non solo), finalizzati alla promozione dell'integrazione precoce tra bambini, le loro famiglie e la scuola. I partecipanti al percorso di formazione di questo primo CAS hanno dato un contributo fattivo con il lavoro effettuato nelle loro rispettive sedi sotto forma di sperimentazioni riconosciute come pratiche professionali, che li hanno poi condotti all'elaborazione di un lavoro di documentazione per la certificazione. Le esperienze condotte da docenti e operatori partecipanti al corso hanno sempre avuto un filo conduttore comune, ossia quello di mettere in atto delle pratiche inclusive nell'ambito interculturale e creare dispositivi di ac-

coglienza e di mediazione interculturale, rivedendo continuamente le proprie pratiche educative. Questo primo corso ha permesso di valorizzare le esperienze in atto in alcune sedi del Cantone, promuovendo allo stesso tempo il dialogo sui temi dell'accoglienza delle famiglie migranti e della scolarizzazione dei bambini provenienti da contesti culturali e linguistici altri.

Dopo questa prima edizione, la proposta è stata adattata alla luce delle considerazioni emerse in sede di bilancio coinvolgendo gli attori interessati. Ne è nato un percorso formativo modulare, iniziato a novembre 2013 e organizzato come un concatenarsi di interventi teorici da parte di relatori locali e internazionali con la presentazione di buone pratiche e con la sperimentazione nella quotidianità delle aule accompagnata da professioniste competenti nel ruolo di tutor. Il percorso inizia con la tematizzazione delle differenti culture presenti nella nostra società e nella nostra scuola, come pure del fenomeno migratorio, per poi passare a considerare le dimensioni dell'accoglienza e del decentramento anche attraverso la presentazione di esempi di eccellenza presenti sul nostro territorio. In seguito è lasciato ampio spazio ai temi dello sviluppo del linguaggio nel bambino e dei processi di alfabetizzazione, oltre che all'acquisizione di capacità metodologiche e didattiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua di scolarizzazione. Il percorso formativo si concluderà a dicembre 2015 dopo una riflessione sulla mediazione scolastica e la rivisitazione dei progetti educativi e didattici messi in atto dai partecipanti nella loro quotidianità professionale.

In conclusione, si confermano l'interesse e le necessità crescenti inerenti alla tematica, grazie al riconoscimento dei quali si prevede la possibilità che alcuni moduli del CAS siano duplicati nel corso del prossimo anno accademico. Si intende inoltre riproporre l'intero percorso formativo una volta ultimata l'edizione attuale, andando contemporaneamente a consolidare l'offerta. In parallelo, è opportuno continuare a lavorare a una strategia condivisa di applicazione del concetto di educazione interculturale attraverso la partecipazione dei professionisti attivi a tutti i livelli nella scuola, nella formazione degli insegnanti così come nella ricerca educativa.